



Nel mondo così mutato e mutevole in cui oggi viviamo, se fino a non molti anni fa eravamo soliti sentire nominare "Gruppi giovani e Gruppi adolescenti", oggi giorno si sente sempre più frequentemente parlare di "Pastorale Giovanile", ovvero tutto quell'insieme di proposte, iniziative e attività che in modi e momenti diversificati la Chiesa offre al mondo giovanile.

Finito il tempo delle frequenti discussioni tematiche seduti attorno a un tavolo nelle sale parrocchiali, la pastorale guarda oggi a tutti quegli "accessi" che tengono conto degli interessi e delle sensibilità pratiche dei giovani.

Per entrare nel mondo giovanile, infatti, non è sufficiente una sola "porta d'ingresso" perché da quella porta entrano solo alcuni. La Pastorale Giovanile deve essere rivolta a tutti i giovani, a partire da quelli che attraversano la delicata fase dell'adolescenza.

Nella ricerca di strade nuove per coinvolgere i giovani e renderli protagonisti della loro vita, la parrocchia cerca di offrire loro itinerari educativi differenziati che siano attenti ai "talenti" di ciascuno. Più che "obbedienza a Dio" (cammini formativi preconfezionati) si cerca di lavorare sull' "esperienza di Dio" (fare cose insieme, esperienze di condivisione ecc.). Si cerca, quindi, di progettare alcuni obiettivi minimi dell'anno (cammini di formazione, esperienze di spiritualità, anziani, handicap, esperienze di servizio, animazione GREC, canto) e su questi si inserisce il percorso formativo.

Promuovere una Pastorale Giovanile significa operare per accogliere nella quotidianità tutti i giovani, valorizzandoli come persone, amandoli per quello che sono, offrendo loro percorsi diversi che abbiano come fine il raggiungimento della loro maturità umana e la crescita verso una fede adulta, magari missionaria.

